

[L'affondo del segretario generale della Uil, Massimo Zanirato: «Donini? Inadeguato in quel ruolo»](#)

«Emergenza-urgenza, la riorganizzazione è un pannicello caldo»

La riorganizzazione dell'emergenza-urgenza promossa dalla Regione è un «pannicello caldo» e l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini è «inadeguato a ricoprire il suo ruolo». E, più in generale, «da parte della politica c'è una complessiva sottovalutazione della reale capacità di tenuta del sistema sanitario ferrarese, regionale e nazionale». È un attacco senza esclusione di colpi quello di Massimo Zanirato, segretario generale della Uil a seguito dell'annuncio da parte dell'amministratore regionale legato alla riorganizzazione del segmento dell'emergenza-urgenza. «Non è imputabile a questo governo il taglio alla sanità pubblica - scandisce -. Sono vent'anni che i governi che si sono alternati (faccio presente che durante l'esecutivo Draghi il ministro alla Sanità era Roberto Speranza, non certo di destra) stanno facendo tagli ma-

croscopici al sistema sanitario nazionale. Perciò accorgersi oggi che mancano risorse sia umane che economiche è indice di scarsa visione». E qui si torna a un problema legato strettamente alla proposta di riorganizzazione spiegata in Conferenza territoriale socio-sanitaria dall'assessore regionale. «Se tutto procede nel verso giusto, senza impedimenti - osserva Zanirato - il nuovo piano entrerà in vigore a partire dal prossimo anno. E il 2023 come lo chiudiamo?». Il riferimento è rivolto all'aspetto finanziario. «Lo scorso anno - prosegue - l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano aveva detto che la Regione avrebbe ripianato con risorse proprie le maggiori spese determinate dal Covid. Quelle dello scorso anno erano le 'ultime' risorse a disposizione. Ora non so se la Regione ne abbia reperite altre ma, se così non fos-



Massimo Zanirato, segretario Uil

se, ci sarebbe il rischio concreto di un commissariamento». Anche sul versante dell'impiego delle risorse del Pnrr sul territorio, Zanirato nutre più di una perplessità. «Le risorse europee sono inserite nel conto capitale e sono indirizzate essenzialmente alla realizzazione o alla ristrutturazione di strutture ospedaliere

o case di comunità. Il rischio è quello non solo di realizzare cattedrali nel deserto ma di consegnare delle strutture finanziate con i soldi pubblici a soggetti sanitari privati». Un modello che agli occhi di Zanirato è «irricevibile». Le punture del sindacalista non finiscono qui. «I bilanci delle due aziende sanitarie - spiega - sono sempre stati votati unicamente dalla minoranza dei sindaci del territorio. La stragrande maggioranza dei comuni, guidati dal centrodestra, si è astenuta. Il Comune capoluogo, Ferrara, in questo senso non fa certo eccezione. Anzi, anche sul lato ferrarese emerge un sostanziale disinteresse per la questione sanitaria». Una «grave mancanza». «Sugli ospedali e in generale sulla sanità, e mi riferisco anche alle barricate del sindaco Edoardo Accorsi a Cento, - conclude - è sbagliato fare della speculazione politica».

Federico Di Bisceglie